



◆ **La candidata sindaco è vicepresidente della Provincia: l'«area moderata» non ha avanzato altri nomi**

◆ **Il partito del Sole che ride puntava su Pecoraro Scanio: per protesta ora non parteciperà ai vertici sulle regionali**

Napoli, il centrosinistra sceglie Armato (Ppi)

Dice sì pure Bassolino. Ma i Verdi: logica spartitoria

VITO FAENZA

NAPOLI Il centrosinistra sceglie il candidato per il comune di Napoli: si tratta di Teresa Armato, del Ppi, vice presidente della Provincia di Napoli, consigliere ed assessore regionale fino al 1995, giornalista professionista. Al suo nome (l'investitura ufficiale dovrebbe avvenire domani, dopo ulteriori consultazioni all'interno della coalizione) si è arrivati ieri mattina alla riunione tra i partiti dello schieramento. I «moderati» avrebbero dovuto presentare una rosa dei nomi tra i quali decidere il candidato alla successione a Bassolino, ma, a sorpresa, sul tavolo delle trattative è arrivato solo la proposta della vicepresidente della Provincia. «È un nome autorevole su cui non abbiamo pregiudizi» - ha commentato a caldo Roberto De Masi, segretario cittadino dello Sdi - «Naturalmente c'è bisogno di ulteriori verifiche, perché al momento c'è solo la nostra presa d'atto». Casimiro Monti, portavoce dei Verdi gli fa eco: «si tratta di una possibile candidatura che ha però bisogno di una verifica, magari anche attraverso l'effettuazione di un sondaggio». Ma

l'esecutivo nazionale del Sole che ride va giù pesante: ieri a Roma è stato deciso di sospendere la partecipazione ai vertici di maggioranza «finché non si stabiliranno regole trasparenti e condivise nella costruzione della coalizione di centrosinistra partendo dai livelli regionali e locali». Il riferimento è proprio al caso Napoli e a quello di Venezia, «due città di grande emergenza ambientale come Napoli e Venezia - spiegano i Verdi - dove due candidature autorevoli come quelle di Alfonso Pecoraro Scanio e Gianfranco Bettin, espresse dai Verdi e potenzialmente vincenti, continuano ad essere eluse dalla coalizione con il rischio di perdere la tornata elettorale». Il caso Napoli, dichiara Grazia Francescato, presidente dei Verdi, «è eclatante». «La candidatura da noi avanzata - spiega - è una delle più popolari della città eppure si procede in una logica di spartizione trascurando ogni forma di consultazione dei cittadini e lasciando intendere un accordo nazionale tra le segreterie Ds e Ppi».

Soddisfazione invece viene espressa dalle altre componenti della coalizione. Il segretario regionale dei Ds, Gianfranco Nappi, fa notare come la desi-

gnazione di Teresa Armato sia un fatto positivo e quanto sia stata sterile la «polemica su una presunta volontà egemonica dei democratici di sinistra».

Laconico il comunicato congiunto emesso al termine dell'incontro in cui è stata ipotizzata la candidatura dell'Armato: «I partiti del centrosinistra si legge - preso atto della candidatura di Teresa Armato, emersa dalla discussione tra le forze della coalizione, avviano una immediata verifica politica programmatica. Tale verifica ha come obiettivo la formalizzazione, nel più breve tempo possibile, di una candidatura rappresentativa di tutta la coalizione associata ad un programma capace di coniugare continuità e innovazione per vincere insieme al Comune e alla Regione il 16 aprile». Anche Bassolino sembra essere soddisfatto dell'accordo trovato, sia per il metodo usato, sia per la persona designata.

ANTONIO BASSOLINO

«Per la prima volta c'è la possibilità di una donna a Palazzo San Giacomo»

Subito dopo l'incontro coi rappresentanti della coalizione di centrosinistra, per la prima volta da due settimane Bassolino è apparso disteso. La sua preoccupazione derivava dal fatto che si «stata esagerando un po' troppo nella logica partitica», spiega ed aggiunge «si è lavorato bene in queste ore e quello di Teresa Armato è un buon nome». Il sindaco è soddisfatto anche per un altro motivo: «Per la prima volta c'è la possibilità di avere una donna alla guida di palazzo San Giacomo. Teresa Armato - ricorda ancora Bassolino - è stata una protagonista dell'esperienza dell'Ulivo prima e poi della formazione di un nuovo centrosinistra e protagonista di esperienze significative, come Emily, il movimento femminile napoletano».

Sarà una «battaglia unitaria» quella Bassolino-Armato, continua il sindaco dimissionario, e sembra smuovere anche le ultime difficoltà: «Abbiamo in comune il programma del '97 - spiega - che è una buona base da arricchire e innovare. L'obiettivo è di vincere in entrambe le istituzioni per avere una importante sinergia tra Regione e Comune e con tutte le altre città della Campania».

L'INTERVISTA

L'emozione della candidata «Programmi? Domani li saprete»

NAPOLI Non si sente ancora il candidato alla carica di Sindaco di Napoli. Respinge le congratulazioni con una lapidaria battuta: «Per ora si tratta solo di una designazione, aspettiamo domani». Poi aggiunge: «Parlo coi giornalisti solo perché sono una collega e so che in questo momento sono tutti sotto pressione per avere delle mie dichiarazioni. Se non fosse per questo, non direi una parola a nessuno, ma capisco il lavoro del giornalista...». Teresa Armato è commossa, felice per la designazione, ma è anche prudente nello sbrancarsi: domani dovrebbe arrivare l'investitura ufficiale e solo dopo, assicura, parlerà di programmi e di politica sul serio. Nel suo ufficio alla provincia il telefono squilla di continuo, è come un bombardamento.

«Sono emozionata, è inutile nascondere, per me l'impegno politico è anche sentimento, passione. E poi Napoli è la mia città e l'impegno è ancora più grande e l'emozione è ancora maggiore», spiega l'assessore provinciale.

«Fino a giovedì non parlo di programmi», ripete categorica respingendo qualsiasi insistenza su questo punto.

Teresa Armato, con alle spalle una carriera politica prima nella Dc e poi nel Ppi è nata a Catania 44 anni fa, ma quasi subito con tutta la sua famiglia si trasferì a Napoli, città dove ha trascorso tutta la sua vita. Attualmente è assessore provinciale alle politiche sociali e fino al '95 è stata assessore regionale, con la Giunta di centrosinistra presieduta dal popolare Giovanni Grasso.

In politica la si potrebbe definire una «figlia d'arte». Suo padre Salvatore è stato assessore regionale, suo zio, Baldassarre, più volte sottosegretario. Giovannissima intraprese la carriera giornalistica, prima con «Il diario» e successivamente è stata redattrice del quotidiano napoletano Il Mattino. Politicamente è sempre stata orientata verso il centro sinistra e quando nacque l'esperienza dell'Ulivo ne fu una dei protagonisti.

L'ulivo, lo schieramento di cen-

trocinistra, i progetti, il programma, la continuità con le attuali esperienze? Domande che cadono nel vuoto: «Aspettiamo giovedì» ripete insistente e parla a malapena, e con evidente imbarazzo, della sua «nomination». «Mi hanno telefonato questa mattina - racconta Teresa Armato - per dirmi di questa ipotesi, poi quando la designazione è stata di dominio pubblico ho ricevuto decine di telefonate da tantissime persone che mi hanno dimostrato una stima e un affetto che mi ha commosso. Mi ha chiamato anche Bassolino che ha avuto parole di grande incoraggiamento».

Un ultimo accenno Teresa Armato lo fa alla coalizione: «Sono grata alla coalizione che ha avuto una così larga convergenza sul mio nome. Aspettiamo, però, per ulteriori commenti domani, quando dovrebbe essere scelta definitivamente ogni riserva. È necessario attendere con rispetto e considerazione che si compia questo percorso politico e rispettare le singole posizioni dei partiti che compongono l'alleanza di centrosinistra».

Nessuna emozione, invece, alla prospettiva di diventare la prima donna sindaco di Napoli. Ci scherza su: «Napoli è la città delle sirene» ed è per questo una «città donna».

V.F.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Quindici premier. Con la nuova legge per le Regioni i presidenti che saranno eletti il 16 aprile saranno dei piccoli premier. Certo, non potranno battere moneta, non potranno esercitarsi nella politica estera o di difesa, né disciplinare la materia giudiziaria e di ordine pubblico. Ma potranno entro breve tempo avere un grande potere amministrativo e politico. Insomma potranno essere paragonati per certi versi ai presidenti dei Länder tedeschi. Ecco perché l'attenzione per le prossime elezioni regionali cresce di settimana in settimana ed ecco perché nel centrosinistra si guarda alle Regioni come fucina per una nuova classe dirigente. I sindaci prima e ora i presidenti: tutti insieme si sono riuniti in un movimento che - spiega il sindaco di Belluno, Maurizio Fistarol - non può essere paragonato al movimento dei sindaci eletti nel '93, che era trasversale al-

Quindici «piccoli premier» per lanciare il federalismo

Prende forma il movimento degli amministratori del centrosinistra

l'intero arco politico.

Ieri mattina in Campidoglio, padrone di casa Francesco Rutelli, è stato presentato questo movimento che ha già fissato un appuntamento per i 60 mila amministratori della coalizione, a Roma il 4 marzo, per sostenere tutti i candidati alle elezioni del 16 aprile (mentre a giugno si terrà l'assemblea costituyente). Insomma, una forza d'urto che già si era messa in moto a novembre durante la manifestazione genovese e che oggi si ripresenta sulla scena più agguerrita che mai. Contro la politica di vecchio stampo, gonfia di parole e alchimie, povera di esperienza sul territorio, «in difetto d'ossigeno» - l'ha definita Walter Vitali, l'ex sindaco di Bologna che per i Ds

tesse le fila di questo progetto. Il sindaco di Torino, Valentino Castellani, l'ha detta così: «Noi non siamo contro i partiti, ma se il monopolio della politica si esaurisce nei partiti la politica compie passi indietro rispetto alle aspettative». E Rutelli ha rincarato la dose, avvertendo: «Con lealtà verso le nostre formazioni e verso il centrosinistra nel suo complesso dobbiamo dire che la nostra è un'esperienza che tornerà a far sentire la sua voce. E dun-

FRANCESCO RUTELLI «La nostra è una esperienza che tornerà a far sentire la sua voce»

que mi guarderei bene - per esempio - dal proporre per Napoli, la Calabria, la Campania un impulso centrale per le candidature. Una decisione centrale può servire a equilibrare o squilibrare i rapporti tra questo e quello, ma certo non a servire l'interesse dei cittadini». Insomma, per dirla ancora con il sindaco torinese, «le logiche di schieramento non portano lontano. Un esempio: l'Udeur è forte in Campania, ma non può essere che un suo solo rappresentante a Trento blocchi tutto».

E proprio mentre la delegazione degli amministratori si riuniva a Roma, tra Milano e la Capitale esplose il caso Martinazzoli-Cossutta. «Capisco Cossutta - commenta il sindaco di Belluno -

per se ognuno pensa a misurare la fortuna di parte non fa più intravedere quella dell'alleanza. In Lombardia c'è una situazione di eccezionale difficoltà, cui bisogna rispondere con eccezionali misure. E Martinazzoli ne ha indicata una».

Alcuni dei sindaci sono «cresciuti» o stanno «crescendo»: Enzo Bianco è diventato ministro, Antonio Bassolino, Massimo Cacciari e Mino Martinazzoli provano a diventare presidenti di Regione. Di Francesco Rutelli si dice che potrebbe far parte della rosa da cui tirerà fuori il nome del candidato premier delle elezioni del 2001. E molti di loro hanno anche un ruolo importante nei partiti di appartenenza. E con loro, dunque, che si deve

fare i conti. Tutto sta a capire come.

Intanto sul ruolo nuovo dei presidenti di Regione Vannino Chiti, che guida la Toscana, insiste molto, chiedendo che il centrosinistra in Parlamento - anche sfidando il Polo - stralci dalla legge di riforma costituzionale sul federalismo due punti per consentire alla figura del presidente di Regione di entrare pienamente nel nuovo ruolo, ottenuto anche con l'elezione diretta. Cioè si dovrebbe consentire a tutte le Regioni di accedere subito a tutte le competenze, escluse quelle esclusive dello Stato centrale. Così, per esempio, la Campania potrebbe decidere pienamente sui beni culturali o la Lombardia sulla sanità. Ma lo stralcio do-

vrebbe riguardare anche il federalismo fiscale.

Insomma, con queste modifiche il ruolo delle Regioni diventerebbe fondamentale. Già lo sarà, con le nuove elezioni, perché il presidente potrà nominare la giunta, come fanno ora i sindaci, scegliendo gli assessori anche tra i consiglieri comunali. E le giunte avranno potestà normativa, dato che i regolamenti diventeranno di loro competenza (finora lo sono stati dei consigli). Inoltre con il federalismo fiscale avviato si riducono i trasferimenti di fondi dal centro alla periferia per le Regioni forti, resta la compartecipazione sui grandi tributi erariali e tutto ciò - insiste Chiti - è un miglioramento sensibile. Entro tre anni, inoltre, decadrà il vincolo della destinazione d'uso dei soldi erogati dallo Stato; le Regioni, infatti, potranno decidere autonomamente come spendere i quattrini, sia quelli che raccoglieranno autonomamente, sia quelli dei contributi statali. Il federalismo sarà così a portata di mano.

elle U
PU
multimediale

PRADA

IN EDICOLA
A L. 14.900

IL SOGNO DI **LUNA ROSSA**

IL VHS CON TUTTI I MOMENTI MAGICI DELLA SFIDA ITALIANA ALLA COPPA AMERICA

